

Corriere della Sera - Lunedì 19 Dicembre 2022

San Siro, un pezzo di storia

Salvarlo non è un capriccio

ma un obbligo di legge

L'intervento

di **Vittorio Sgarbi**

In merito al vincolo di tutela per lo stadio Meazza a Milano, io non impongo, non ordino, leggo le carte del ministero e considero serenamente le ragioni della storia, invocando il rispetto della legge.

Il 27 luglio 2020 in seduta congiunta i Comitati tecnici-scientifici del ministero dei Beni culturali all'unanimità concordarono «sull'esistenza di un valore fortemente simbolico per la città di Milano rivestito dallo stadio San Siro (indipendentemente dall'età del manufatto), nonché sull'opportunità di avviare un percorso amministrativo relativo a un provvedimento di tutela ai sensi dell'art.10, comma 3, lett.d)». La Soprintendente, per ragioni non chiare, non ha dato seguito a questa prescrizione che il tempo non cancella, e che attende di essere gerarchicamente istruita, oltre ogni incongrua valutazione politica (il caso del Qatar al Parlamento europeo insegna).

Si tratta infatti di una indicazione tecnico-scientifica, come il caso richiede, e dalla quale io sono partito. Andranno anche valutate le misure disciplinari, quando non le indagini giudiziarie, sulla astensione della Soprintendenza, che non ha, come rileva il ricorso al Tar, «in alcun modo approfondita la possibilità di riconoscere allo stadio un interesse storico-identitario o storico-relazionale di cui all'art.10, comma 3, lett.d) del Codice (decreto legislativo n.42/2004).

Tale norma, infatti, viene considerata applicabile anche qualora manchi il requisito della ultrasettantennalità, per tutti quei beni sia immobili sia mobili, a chiunque appartenenti, che rivestano un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose».

L'interesse, ai sensi dell'art.10 comma 3 lett.d, viene definito «storico-relazionale» perché riguarda beni immobili che non hanno rilevanza in sé, ma per quello che rappresentano. Questo tipo di interesse è indiscutibilmente pertinente per un edificio che sullo stesso sito internet www.sansirostadium.com, gestito dalla Società M-I stadio s.r.l. (società paritetica formata da Milan e Inter per la concessione dello stadio dal Comune di Milano), è definito una «leggenda».

Sul punto, la giurisprudenza e la dottrina affermano che il presupposto per poter applicare il vincolo relazionale è «la sussistenza di un legame fra il bene e fatti storici specifici ben individuati anche se non di particolare importanza» .

[Il ministero e lo Stato](#)

[Non possono essere pilateschi per favorire interessi economici contro la difesa di Milano](#)

Tali conclusioni sono decisive, posto che, mentre i beni che hanno valore culturale intrinseco (ma che non presentano relazione con fatti storici) possono essere assoggettati a vincolo solo se la loro realizzazione risale ad oltre settanta anni (cfr. art. 10, comma 5, del d.lgs. n. 42 del 2004), i beni di interesse culturale relazionale non

sono soggetti a tale limite, essendo di per sé rilevante, affinché il vincolo possa essere legittimamente apposto, il loro collegamento con fatti storici». Come è, ad evidenza, nel caso del «leggendario» stadio di San Siro.

È la legge che parla, ed è inaccettabile che un consigliere comunale del Pd la ignori e mi insulti, dimenticando che la mia posizione, senza avergli parlato, concorda con quella di Luigi Corbani, e arrivando a scrivere, con evidente subordinazione a interessi economici, che io sarei «un irresponsabile, che incarna la peggiore Italiotta delle giravolte opportuniste, facendo scappare gli investitori».

Inaudita insinuazione, che merita querela o sfida a duello, contraddetta paradossalmente dal capogruppo dei Verdi Carlo Monguzzi, con una smorfia di coatta condivisione, per il tradimento di una sinistra affarista: «Che tristezza che sia Sgarbi a evitare un disastro ambientale. Ora sia la giunta, con coraggio e serietà, a convincere le squadre (o una sola) a ristrutturare il Meazza e a riqualificare la zona nell' interesse dei cittadini».

Il ministero e lo Stato di quei cittadini non possono essere indifferenti, e assumere una posizione pilatesca, per favorire interessi economici contro la difesa della città e della sua storia.

È questo il senso del mio intervento. Il richiamo al rispetto della legge. Il vincolo non è una scelta o un capriccio: è un obbligo.